

loro religione. Ed altrettanto suggestivo ci è parso il capitolo su « Altes Vulgärlatein » (pp. 395-404) come contributo alla ricerca del latino volgare, il cui concetto ora è da taluno infirmato (v. G. B. PIGHI, *Il latino così detto volgare*, in « Convivium », 1951, pp. 103-112), e che invece proprio da una compiuta indagine storica, non solo marginale, può ricevere nuova luce.

Contributi quindi, questi di cui è costituita l'opera dell'Altheim, di indiscutibile valore, da cui non potrà prescindere lo studioso che si occupi degli stessi argomenti e che alla Roma, all'Italia anzi (e più ancora) antica ed antichissima volgerà la sua considerazione: ma che attendono di essere unificati e completati per diventare l'auspicata « Storia ».

LUIGI ALFONSI.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

GIULIA CAMERANI MARRI, *I documenti commerciali del fondo diplomatico mediceo nell'Archivio di Stato di Firenze (1230-1492) - Regesti - Prefazione di RAYMOND DE ROOVER*, Firenze, Leo S. Olschki ed., 1951, un vol. di pp. 178.

Sono ben 423 i documenti, di cui la dott.ssa Giulia Camerani Marri presenta il regesto, precisissimo e compiutissimo: sono documenti commerciali o bancari o almeno riferentisi « ad operazioni finanziarie che in qualche modo ebbero un riflesso sull'attività » del Banco dei Medici. Sono tratti dal fondo Diplomatico Mediceo dell'Archivio di Stato di Firenze, e vanno dal settembre 1230 al febbraio 1492, l'anno della morte del più illustre dei Medici, morto il quale « non si hanno in questo fondo altri documenti relativi all'attività commerciale » di quella famiglia.

La raccolta dei *regesti* è preceduta da una dotta prefazione di Raymond De Roover, cioè di un ben noto specialista in materia, che traccia le linee di ciò che si può ricavare da documenti di questo genere; ed è seguita da un preziosissimo « indice delle persone, luoghi e cose notevoli ».

Io non mi intendo di commerci e di banchi, nè antichi nè moderni, e non entro perciò in particolari; ma posso ben compiacermi, come studioso, della ordinata messe di notizie che la Camerani Marri ha messo insieme, con pazienza pari alla perizia.

Sì che il suo lavoro rimarrà come un'opera di necessaria consultazione e di utile orientamento. E mi pare che chiunque possa sottoscrivere di buon grado le parole con le quali il De Roover chiude la sua interessante prefazione: « ...dobbiamo congratularci con la dott.ssa Camerani per aver compiuto un lavoro ingrato e difficile e per averci dato modo di conoscere un fondo quasi del tutto ignorato. Senza l'aiuto e l'abnegazione degli archivisti, la storia non si potrebbe fare ».

A. CHIARI.

A. LAURI, *I dantisti e il fiume « Verde »*, un fasc. di pp. 4, Roma 1951.

In questo breve, ma ben documentato studio, che è apparso nel primo fascicolo del « Bollettino della Sezione di Anagni della Società Romana di Storia Patria » del 1951 il Lauri, constatate le molte false identificazioni del fiume Verde (*Purgat.*, III, 131; *Parad.*, VIII, 63) in commentatori di Dante nei secoli passati, ed anche del nostro tempo, indica otto documenti anteriori al principio del sec. XIV nei quali si dà il nome di Verde al Liri o Garigliano.